



Spring 2015

Il fenomeno dell'apolide

Megan A. Fenrich '16, Gettysburg College

Follow this and additional works at: http://cupola.gettysburg.edu/student_scholarship

 Part of the [Italian Language and Literature Commons](#)

Share feedback about the accessibility of this item.

Fenrich, Megan A., "Il fenomeno dell'apolide" (2015). *Student Publications*. 424.
http://cupola.gettysburg.edu/student_scholarship/424

This is the author's version of the work. This publication appears in Gettysburg College's institutional repository by permission of the copyright owner for personal use, not for redistribution. Cupola permanent link: http://cupola.gettysburg.edu/student_scholarship/424

This open access student research paper is brought to you by The Cupola: Scholarship at Gettysburg College. It has been accepted for inclusion by an authorized administrator of The Cupola. For more information, please contact cupola@gettysburg.edu.

Il fenomeno dell'apolide

Abstract

This paper examines the phenomenon of stateless persons, including the definition of what it means to be stateless and two types of statelessness, de jure and de facto. Although statelessness is internationally recognized, by both the U.N. and individual countries, little is actually done for those populations and groups that hang in such an ambiguous state. Often times the root problems, such as statelessness through birth or government actions, are not addressed, and the groups face much discrimination.

Keywords

l'apolide, l'Italia, le leggi

Disciplines

Italian Language and Literature

Comments

This paper was written for *ITAL-3007: Italy and Multiculturalism*, Spring 2015.

Il fenomeno dell'apolide

Oggi ci sono molti problemi con il mondo che attirano l'attenzione dei paesi e degli abitanti: l'immigrazione (in particolare adesso con le migrazioni recenti nel Mediterraneo), il genocidio, il riscaldamento globale, le sparatorie di massa negli Stati Uniti, il terrorismo e molte altre cose. Questi temi inducono le discussioni sui diritti, su che cosa significhi essere umani e su chi abbia il diritto di creare le leggi e i ruoli che dettano la nostra vita. Stiamo provando a creare un mondo migliore, per la maggior parte, ma nello stesso tempo, dimentichiamo le cose piccole che dovrebbero già essere risolte perché abbiamo avuto il tempo e le risorse per queste cose. Le cose piccole a cui nessuno pensa molto; in particolare, il fenomeno dell'apolide. Questo è un fenomeno molto serio che dovrebbe essere analizzato perché è molto importante, non solo per i diritti umani, ma anche per la sicurezza dei paesi. Questa tesina esamina che cosa è un apolide, perché esiste un fenomeno come questo (com'è creato l'apolide) e le situazioni in Europa e in Italia. Non ho tutte le risposte perché molti dati non sono disponibili o non possono essere raccolti, ma con l'informazione che ho trovato, emerge un quadro chiaro di una cosa che gli Stati potrebbero sistemare se solo lo volessero.

In primo luogo – che cosa è un apolide e perché dobbiamo essere consapevoli di questo fenomeno. La Convenzione delle Nazioni Unite relative allo stato delle persone apolidi nel 1954 ha scritto: <<l'apolide è la persona che nessuno stato considera come suo cittadino in applicazione della sua legislazione. L'apolidia, dunque, è una condizione di anomalia giuridica cui è soggetto l'individuo al quale, per circostanze varie e quasi sempre indipendenti dalla propria volontà, viene negata la titolarità ai diritti e ai doveri correlati alla cittadinanza>>. ¹ In sostanza, una persona che non ha un vincolo legale con qualsiasi paese è un apolide, nel senso largo del termine. Infatti: <<Una persona potrebbe nascere in uno stato da una cittadina di quello stato, vivrebbe lì per tutta la sua vita e non potrebbe mai mettere i piedi sul territorio di un altro stato, ma non sarebbe ancora

¹ UNHCR, "Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2014," 19.

un cittadino, dipendente dalla legge>>.² Dentro questa definizione, ci sono due tipi di apolidia: originaria e successiva. L'apolidia originaria è <<la situazione della persona che fin dalla nascita non è mai stata titolare di una cittadinanza>>.³ Una persona non può avere una nascita registrata o può essere una parte di una minoranza apolide, come la maggior parte dei Rom. D'altra parte, l'apolidia successiva succede <<in un determinato momento della vita di un individuo, in cui alla perdita della propria cittadinanza non corrisponde l'acquisto di una nuova [cittadinanza]>>.⁴ Forse la persona ha perso la cittadinanza perché ha tradito lo stato o non vuole più essere un cittadino di quello stato. In aggiunta a questi termini, politicamente, ci sono i termini *de jure apolide* e *de facto apolide*. La differenza tra questi termini è un po' ambigua, ma, in sostanza, *de jure* è quando lo stato non considera la persona un cittadino e *de facto* è quando la nazionalità di una persona non può essere stabilita perché è dubbia o sconosciuta. Questi termini possono essere applicati ad apolidia originaria o ad apolidia successiva.

Ma una difficoltà con queste definizioni esiste con l'interpretazione degli Stati e degli studiosi perché sebbene siano passati più di cinquant'anni, possiamo vedere come gli Stati abbiano delle interpretazioni diverse. Bisogna solo guardare le statistiche degli apolidi: l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) stima che ci siano almeno dodici milioni di apolidi nel mondo, con più di seicentomila nella sola Europa.⁵ Questa è una stima molto alta per un problema che abbiamo notato più di cinquant'anni fa e cui numero sta crescendo. Ovviamente non funzionano le interpretazioni e le azioni dei governi ma i governi hanno bisogno di rivolgersi questo fenomeno perché è un grande problema. Innanzitutto è un problema dei diritti umani dell'Occidente. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948 nell'Articolo 15 stabilisce che <<1. Tutti hanno il diritto a una nazionalità. 2. Nessuno può essere privato arbitrariamente

² La mia traduzione; l'originale: *One could be born in a state to a national of that state, live there all of one's life and never set foot on the territory of another state, but still not be a national depending on what the law says.* In Carol A. Batchelor, "Transforming International Legal Principles into National Law: the Right to a Nationality and the Avoidance of Statelessness," *Refugee Survey Quarterly* 25, no. 3 (2006): 8, translated from English.

³ UNHCR, "Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2014," 19.

⁴ Ibid.

⁵ Laura van Waas, "Statelessness: a 21st century challenge for Europe," *Security and Human Rights*, n. 2 (2009): 133-34.

della sua nazionalità né gli può essere negato il diritto a cambiare la sua nazionalità>>.⁶ Senza una nazionalità, una persona non può avere i diritti civili, politici o sociali, come i diritti alla sanità, all'istruzione, alla protezione sotto le leggi e tanti altri diritti che hanno comunemente i cittadini. In sostanza, la persona diventa un'anomalia – una persona senza esistenza. In secondo luogo, l'apolidia è un problema per la sicurezza dello stato – l'apolide è una persona non iscritta che può fare qualsiasi cosa o provocare instabilità. Inoltre, questa situazione non è solo un problema per una nazione – è un problema per l'intera comunità internazionale. <<Se uno stato non riesce a concedere la nazionalità a una persona o a un gruppo, questo diventa un problema per tutti gli stati>>.⁷

Ma com'è che un fenomeno come questo è possibile nel mondo moderno? È semplice – ci sono molte situazioni che possono causare l'apolidia.

<<Per esempio, l'apolidia può emergere da un conflitto 'semplice' delle leggi di situazione in cui la persona è lasciata non richiesta sotto le leggi nazionali degli Stati; l'apolidia può emergere come conseguenza dalla secessione di uno stato; i fattori come le pratiche deficienti nella registrazione civile della migrazione internazionale possono contribuire [. . .] e su tutto la discriminazione è un fattore importante in molti casi di apolidia>>.⁸

Con questi fattori, una persona può anche rinunciare alla nazionalità, dissolvere il suo matrimonio, non riuscire a registrare la nascita o partorire un apolide (perché i genitori sono apolidi). Non c'è solo una causa per l'apolidia, ma le cause sono sentite in tutto il mondo e possono essere causate dal governo. Un esempio è il modo per l'acquisizione della cittadinanza. Ci sono tre modi per acquisire la cittadinanza: *ius sanguinis* (diritto del sangue), *ius soli* (diritto del suolo) e *ius comunicativo* (partecipazione del diritto – acquisito). Ogni paese ha un'acquisizione specifica nelle leggi per cittadinanza – in Italia è *ius sanguinis* per esempio, ma l'acquisizione può essere

⁶ La mia traduzione; l'originale: *1. Everyone has the right to a nationality. 2. No one shall be arbitrarily deprived of his nationality nor denied the right to change his nationality.* In UN General Assembly. *Universal Declaration of Human Rights*. 10 December 1948, 217 A (III): Article 15.

⁷ La mia traduzione; l'originale: *if one state fails to grant nationality to a person or group, this becomes a potential problem for all states.* In Batchelor, "Transforming International Legal Principles," 10.

⁸ La mia traduzione; l'originale: *For instance, statelessness can arise from a 'simple' conflict of laws situation whereby a person is left unclaimed under the nationality laws of the relevant states; statelessness can surface in the wake of state succession; factors such as deficient civil registration practices of international migration can contribute [. . .] and discrimination is a key underlying factor in many cases of statelessness.* In Van Waas, "Statelessness: a 21st century challenge for Europe," 134, note 5.

discriminata. Per esempio, in Myanmar (Burma), <<l'idoneità di cittadinanza è basata sull'appartenenza di un gruppo etnico specifico o 'la razza nazionale'>>.⁹ Le cause originano dai governi, dalle persone che vogliono, o non vogliono, la nazionalità o ci sono delle cause esterne (per esempio, la secessione dello stato). E la cosa triste è che niente può cambiare se gli Stati non cambiano le leggi, rendendo la lotta contro l'apolidia, una cosa sinceramente non meritevole della loro attenzione.

In Europa in particolare, le leggi sulla nazionalità erano notate in molte convenzioni attraverso gli anni, iniziando con la Convenzione dell'Aia sulle domande specifiche relative al conflitto delle leggi di nazionalità del 1930: <<È ogni stato a determinare sotto la sua legge chi sono i cittadini>>.¹⁰ Un'altra convenzione, la Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo stato delle persone apolide nel 1954, ha creato un livello minimo per la protezione degli apolide mentre la Convenzione sulla riduzione degli apolide nel 1961 ha dato il diritto alla nazionalità, in Europa, e menziona quale stato è responsabile per la nazionalità a prevenire i casi nuovi di apolidia. Ma i problemi sono stati con l'implementazione e l'esecuzione di questi atti dalle convenzioni. E ogni paese in Europa ha un'interpretazione differente per queste, come ho detto in precedenza. Per esempio, la Svizzera e la Finlandia sono i soli stati in Europa in cui una persona non può essere un apolide ma in Germania, se una persona entrasse nel servizio militare (o non-militare) in uno stato straniero, la persona perderebbe la sua nazionalità, o in Austria, dove una persona potrebbe rinunciare alla sua nazionalità senza avere un'altra nazionalità. In Europa, ci sono tre cose, in generale, che possono causare la perdita della nazionalità: il servizio militare (o non-militare), il tradimento dello stato (o altri crimini), e riuscire nell'ottenere la nazionalità o ricevere la nazionalità con la frode.¹¹ Ma questi casi non sono solo per l'individuo – i gruppi etnici in Europa

⁹ La mia traduzione; l'originale: *eligibility for citizenship is based on membership of a particular ethnic group or 'national race.'* In Van Waas, "Statelessness: a 21st century challenge for Europe," 139.

¹⁰ La mia traduzione; l'originale: *It is for each State to determine under its own law who are its nationals.* In Batchelor, "Transforming International Legal Principles," 9.

¹¹ Rainer Bauböck. *Acquisition and Loss of Nationality: Policies and Trends in 15 European States* (Amsterdam: Amsterdam University Press, 2006): 214-15.

possono diventare apolidi. Un esempio è con il gruppo etnico dei turchi Meskheti in Georgia. Come il OSCE High Commissioner on National Minorities ha scritto in un comunicato stampa, i turchi Meskheti sono <<un gruppo etnico di lingua turca [a cui] che ha subito alcune delle peggiori atrocità da parte del governo sovietico. Nel 1944, Joseph Stalin ha deciso di deportarli dalla Georgia per la presunta collaborazione con i Nazisti. Tristemente, dopo sessantaquattro anni in esilio, il loro problema è ancora sul programma internazionale>>.¹² Come questo esempio, normalmente in Europa, la guerra e la secessione degli stati (come dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica) causa l'apolidia.

Come gli altri stati in Europa, l'Italia, con lo *jus sanguinis*, ha il fenomeno dell'apolidia. Qui l'apolide, in conformità con una legge del 1992, è soggetto alle leggi italiane e deve svolgere il servizio militare quando raggiunge la maggiore età.¹³ Inoltre, l'apolide <<può chiedere la naturalizzazione dopo cinque anni di residenza legale o dopo tre anni dalla data del matrimonio con un cittadino italiano>>.¹⁴ Un problema con questi 'cinque anni di residenza legale' è che per molti apolidi in Italia, la residenza legale non può essere dimostrata perché loro non hanno il permesso di soggiorno, specificamente i minori (i cui permessi di soggiorno derivano dai documenti dei genitori). Perché loro non hanno un permesso di soggiorno? Poiché per la maggiore parte, gli apolidi sono Rom e molti Rom non hanno il permesso. In generale, molti Rom in Italia vengono dall'ex-Jugoslavia – si calcola che ci sono all'incirca 15.000 persone dall'ex-Jugoslavia in Italia, ed alcuni delle quali sono Rom.¹⁵ E gli studi delle convenzioni e dei gruppi ufficiali per l'Europa credono che più di 15.000 Rom nascano in Italia con *de facto apolidia* perché i genitori non hanno la cittadinanza e non possono provare la cittadinanza dei loro bambini.¹⁶ Ricevere la cittadinanza

¹² La mia traduzione; l'originale: *a Turkic-speaking ethnic group [that] experienced some of the worst atrocities at the hands of the Soviet government. In 1944, Joseph Stalin decided to deport them from Georgia because of their alleged collaboration with the Nazis. Sadly, after 64 years in exile, the Meskhetian issue is still on the international agenda.* In Van Waas, "Statelessness: a 21st century challenge for Europe," 145.

¹³ Irene Piccoli, "Gli invisibili. Minori stranieri in Italia," PhD diss., Università degli Studi di Trieste, 2011: 47.

¹⁴ Ibid, 45.

¹⁵ UNHCR, "Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2014," 19.

¹⁶ Interdepartmental Centre on Human Rights and the Rights of Peoples e l'Università di Padova, *Italian Yearbook of Human Rights 2013* (Bruxelles: P.I.E. Peter Lang, 2013): 35.

significa, nello stato italiano, che i genitori devono presentare la prova della loro apolidia e, in molte istanze, i genitori non hanno la prova. In più, con la prova, la legge italiana esige che uno straniero che vuole registrare la nascita del suo bambino deve presentare il permesso di soggiorno. Spesso i genitori non hanno né un permesso di soggiorno né i documenti che mostrano l'apolidia. È un ciclo senza fine per loro.

Ci sono anche altri fatti che non aiutano la lotta per la loro apolidia: i minoritari e la discriminazione. In Italia, i Rom non sono considerati come minoritari. Questo significa che i Rom non hanno gli stessi diritti come gli altri minoritari e, sicuramente, non hanno gli stessi diritti dei cittadini italiani. Lo stato non li riconosce come persone (agli occhi dei politici). Questo è un fatto grave perché molti apolidi sono bambini che sono nati in Italia, o in altri paesi, ma possono essere espulsi o ritenuti responsabili per la persecuzione criminale. Ci sono molti racconti di bambini come questi: <<Rebecca è una bambina rumena del gruppo etnico Rom e lei ha vissuto una metà della sua vita per la strada. [. . .] Qualche giorno, lei ha mendicato sulle strade di Spagna e d'Italia con i suoi genitori. [. . .] Lei è stata attaccata dalla polizia italiana. [. . .] Lei ha diviso la paura del popolo Rom fuggendo da Ponticelli (Napoli) quando il campo è stato incendiato>>. ¹⁷ L'Italia non aiuta i Rom – infatti, questo ci porta al prossimo punto, l'Italia, come l'Europa in generale, è molto discriminatoria nei riguardi dei Rom. L'Unione Europea ha osservato che <<negli anni recenti, gli sforzi espliciti per espellere i Rom dagli stati europei, incluso i cittadini Rom dell'Unione Europea, sono diventati sempre più esplicitamente nell'ottica pubblica, ed è diventato sempre più chiaramente evidente [. . .] che le azioni sono [. . .] sfacciate, razziali e discriminatorie contro i Rom>>. ¹⁸ Ma ciò non è solo visibile in Europa – negli Stati Uniti, dove non abbiamo i Rom, c'è il sentimento discriminatorio contro i Rom: quando gli studenti americani decidono di studiare

¹⁷ La mia traduzione; l'originale: *Rebecca is a Romanian girl of the Roma ethnic group, and she has spent half of her life out on the street. [. . .] On some days, she has begged on the streets of Spain and Italy with her parents. [. . .] She has been attacked by Italian police officers. [. . .] She shared the fear of the Roma people fleeing from Ponticelli (Napoli) when their camp was set fire to.* In Jacqueline Bhabha, ed, *Children Without a State: a Global Human Rights Challenge* (Cambridge, Mass: MIT Press, 2011): 13-14.

¹⁸ La mia traduzione; l'originale: *In recent years, explicit efforts to expel Roma from European states, including Romani citizens of the European Union, have come ever more explicitly into the public eye [. . .] that they are [. . .] blatantly racially discriminatory actions against Roma.* In Claude Cahn, "Minorities, Citizenship and Statelessness in Europe," *European Journal of Migration and Law* n. 14 (2012): 316.

all'estero, loro vengono avvisati contro i Rom e gli viene detto che i Rom sono ladri. Questa discriminazione è molto triste perché probabilmente molte persone in Italia e negli altri stati in Europa e nel mondo non incontrano mai un Rom. Noi gli passiamo accanto come se loro non esistessero e questo è peggio della discriminazione perché almeno con la discriminazione riconosciamo la loro esistenza.

Il fenomeno di apolidia è un problema serio e grande che gli stati devono sistemare. Ma prima che la situazione possa essere risolta, gli stati devono combattere la discriminazione perché benché loro abbiano cambiato le leggi o abbiano le convenzioni, niente succederà se le persone non potranno cambiare le loro mentalità verso gli apolidi (specificamente in Europa, verso i Rom). E le persone saprebbero che tipo di cambio vogliono perché chi ne risente di più sono i bambini che sono il futuro delle nazioni e del mondo. Non c'è una soluzione chiara per questo fenomeno perché ci sono altre cose che i governi devono risolvere ma almeno le persone possono riconoscere il fenomeno e i relativi problemi che di esso ne sono la diretta conseguenza.

La bibliografia

- Batchelor, Carol A. "Transforming International Legal Principles into National Law: the Right to a Nationality and the Avoidance of Statelessness." *Refugee Survey Quarterly* 25, no. 3 (2006): 8-25. Accessed 14 April 2015. Gettysburg.
- Bauböck, Rainer. *Acquisition and Loss of Nationality: Policies and Trends in 15 European States*. Amsterdam: Amsterdam University Press, 2006. eBook. Gettysburg.
- Bhabha, Jacqueline, ed. *Children Without a State: a Global Human Rights Challenge*. Cambridge, Mass: MIT Press, 2011. eBook. Gettysburg.
- Cahn, Claude. "Minorities, Citizenship and Statelessness in Europe." *European Journal of Migration and Law* n. 14 (2012): 297-316. Accessed 14 April 2015. GoogleScholar.
- Gibney, Matthew J. and Randall Hansen. *Immigration and Asylum: from 1900 to the Present*. Santa Barbara: ABC-CLIO, 2005. eBook. Gettysburg.
- Interdepartmental Centre on Human Rights and the Rights of Peoples e l'Università di Padova. *Italian Yearbook of Human Rights 2013*. Bruxelles: P.I.E. Peter Lang, 2013. eBook. Gettysburg.
- Peruffo, Elena e Paolo Portinari. "La cittadinanza italiana. Istituto giuridico e riflessioni su alcuni aspetti problematici più recenti." *Visioni LatinoAmericane*, no. 7 (July 2012): 156-170. Accessed 7 April 2015. GoogleScholar.
- Piccoli, Irene. "Gli invisibili. Minori stranieri in Italia." PhD diss., Università degli Studii di Trieste, 2011. Accessed 11 April 2015. GoogleScholar.
- Rahola, Federico. "La forma campo: Appunti per una genealogia dei luoghi di internamento contemporanei." *Deportate, esuli, profughe*, n. 5-6 (2006): 17-31. Accessed 31 March 2015. GoogleScholar.
- Tavani, Claudia. "La protezione delle minoranze in Italia e il mancato riconoscimento della minoranza rom: ragioni e conseguenze." *European Diversity and Autonomy Papers* (2013). Accessed 5 April 2015. Gettysburg.
- UN General Assembly. *Universal Declaration of Human Rights*. 10 December 1948, 217 A (III), Accessed 14 April 2015. GoogleScholar.
- UNCHR. "What Would Life be like if you had No Nationality?" (March 1999). Accessed 15 April 2015. Google.
- UNHCR. "Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2014." Accessed 14 April 2015. GoogleScholar.

Van Waas, Laura. "Statelessness: a 21st century challenge for Europe." *Security and Human Rights*, n. 2 (2009): 133-146. Accessed 14 April 2015. Gettysburg.